



Pieve di S. Martino

Tel & fax 0554489451

Piazza della Chiesa, 83

Sesto Fiorentino

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

SS.mo Corpo e Sangue di Cristo - 22 giugno 2014

Liturgia della Parola: Dt8,2-3.14-16a; Cor10,16-17; Gv6,51-58

La preghiera: Loda il Signore, Gerusalemme

Ricordati di tutto il cammino... (Deut 8,2)

La prima lettura della Messa è tratta dal libro del Deuteronomio, il quinto dei libri della Legge o Torah. Ha carattere omiletico: raccoglie, cioè, le omelie di Mosè che ripercorre col suo popolo le tappe del lungo cammino dall'Egitto alla Terra promessa: *Ricordati di tutto il cammino...* Facciamo memoria, dice Mosè, di quanto è avvenuto: Dio ci ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile; ci ha condotti per questo deserto grande e spaventoso, terra assetata, senz'acqua; ha fatto sgorgare per noi l'acqua dalla roccia durissima; ci ha nutrito di manna. Tutto il nostro cammino, tutta la nostra vita è stata guidata da Lui: Egli ci ha accompagnato e ci ha educato anche attraverso prove difficili... Ricordare è qualcosa di più che una cerimonia di commemorazione. È avvertire una Presenza che è qui, ora, per noi, con tutta la sua efficacia. Nel giorno del Corpus Domini, in cui si celebra il mistero della Presenza del Signore nell'Eucaristia, questo *fare memoria* acquista perciò un significato particolare: si fa il memoriale della Pasqua, cioè di quella *azione* che il Signore ha compiuto per noi, per la nostra salvezza. "Fate questo in memoria di me." Nell'Eucaristia - dice il Concilio - è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra Pasqua, che nella sua carne resa viva e vivificante dallo Spirito Santo, dona la vita agli uomini."

Io sono il pane vivo disceso dal cielo.

(Gv 6,51) Il Vangelo della Festa del Corpus Domini ci propone la parte conclusiva del capitolo sesto del vangelo di Giovanni dove è raccolto il discorso eucaristico di Gesù dopo la moltiplicazione dei pani. Prima Gesù ha sfamato il popolo moltiplicando i pani nel deserto. Vorrebbero addirittura farlo re ma

egli fugge. Poi spiega: c'è un altro pane, *pane di vita*, pane che discende dal cielo, che il Padre vi darà. Io sono il pane vivo disceso dal cielo. "Se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue non avrete in voi la vita." Guai a dimenticarlo." Per essere cristiani, per vivere la nostra vita di fede abbiamo bisogno di questo nutrimento. Il Signore si dona al suo popolo, si fa cibo nostro, nostra vita, alimento del nostro cammino. È molto importante capire però la logica del Signore. Essa vale anche nel nostro modo di accostarsi al sacramento. Se infatti del sacramento prendessimo soltanto l'aspetto materiale e ci dimenticassimo che il Cristo è per noi innanzi tutto e costantemente pane di vita spirituale allora il sacramento perde la sua efficacia. Non è a nostra salvezza ma a nostra condanna." (Balducci)

Chi mangia questo pane vivrà in eterno. Nell'Eucaristia - a noi che siamo sulla terra come pellegrini - è dato un pegno della gloria futura. Siamo in cammino verso l'eternità e l'Eucaristia è il nostro viatico. È il Pane del cammino. Dice un canto eucaristico che siamo soliti cantare: *È il tuo pane, Gesù, che ci dà forza e rende più sicuro il nostro passo... È il tuo Corpo, Gesù, che ci fa Chiesa fratelli sulle strade della vita.*



Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo... (Cor10, 17)

La seconda lettura della messa propone due versetti del capitolo decimo dalla Prima ai Corinzi. La comunità di Corinto è partico-

larmente cara all'apostolo Paolo. Egli però viene a sapere che la Cena del Signore non viene celebrata come lui ha insegnato e interviene con tutta la sua autorità. Lo fa una prima volta qui al capitolo decimo: ha saputo che qualcuno a Corinto mette insieme, senza turbamenti di coscienza, la partecipazione ai banchetti sacrificali pagani e la partecipazione alla Cena del Signore. Un cristiano non può farlo. Che si rifletta bene, dice l'Apostolo. Il calice che noi benediciamo, il pane che noi spezziamo è comunione con il corpo e il sangue di Cristo. E continua: "Poiché vi è un solo pane, noi, benché molti, siamo un solo corpo: tutti, infatti, partecipiamo all'unico pane." Questa affermazione verrà poi ripresa e approfondita nel capitolo undici

quando Paolo affronta il tema della Cena del Signore. Eppure già queste parole sono così ricche e definitive. Il pane è uno solo come è uno solo il corpo di Cristo. Se ci dividiamo, dividiamo il Signore. L'Eucaristia è il sacramento dell'unità della Chiesa. E non solo della Chiesa. Ciascuno di noi, al nostro posto, nel nostro servizio siamo impegnati a edificarlo: *In aedificationem corporis Christi* (*Ef. 4,12*).

Per la vita. *Tu, o Signore, hai creato tutte le cose, hai dato cibo e bevanda agli uomini per loro sostentamento; e a noi hai donato un cibo e una bevanda spirituale e la vita eterna per mezzo di Gesù tuo figlio.*

Tua la potenza e la gloria nei secoli.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

MESSA E PROCESSIONE DEL CORPUS DOMINI



**OGGI DOMENICA
22 GIUGNO**
ore 18.00 – S. Messa
PIEVE S. MARTINO
Concelebrazione eucaristica
presieduta da
don Giacomo Ubbiali

A seguire Processione verso la
CHIESA DELL'IMMACOLATA

Percorso processione: piazza della Chiesa – piazza del Comune via Cavallotti - via Gramsci – via Santa Caterina – Chiesa Nuova

† I nostri morti

Rensi Tiziano, di anni 92, via 2 Giugno 86;
esequie il 17 giugno alle ore 16.

☺ I Battesimi

Alla messa delle 12 il battesimo di *Timoteo Daddi*. Questo pomeriggio: *Margherita Romani, Luna Fatichi, Elena Franco, Matilda Masi*.

♥ Le nozze

Sabato 28 giugno si celebrano in Pieve le nozze di *Francesca Passalacqua e Marco Bini*.

Riunione S. Vincenzo

Venerdì 27, alle ore 16, riunione della Conferenza di S. Vincenzo: alle ore 18 messa per i vincenziani e benefattori defunti.

**Triduo di preparazione alla
FESTA DEL SACRO CUORE IN PIEVE**
Martedì, mercoledì e giovedì alle ore 17,20
rosario e Vespri.

Venerdì ore 16,30 Adorazione Eucaristica guidata. Alle 18. messa del SACRO CUORE.
Alle 15.00 la messa del Sacro Cuore con i bambini dell'oratorio estivo.

CAPPELLA DI MARIA RIPARATRICE

**Per Giovedì prossimo 26 giugno, vigilia
della festa del S. Cuore**, solennizziamo la
nostra consueta adorazione dalle 21 alle 22,
con la presenza di un sacerdote.

Amici di Padre Adriano Pelosin

Il gruppo di sostegno a Padre Adriano Pelosin ci comunica che non si trova più a Bangkok ma a Pathumthani presso una parrocchia con molte necessità. Di seguito i nuovi riferimenti per un eventuale contatto o bonifico:

e-mail: pelosin.adriano@pime.org

P.ADRIANO PELOSIN - TMB BANK PUBLIC CO. LTD
CHAENG WATTANA BRANCH
3000 PHAHOLYOTHIN ROAD CHATUCHA 235-2-
19769-9. Si possono portare le offerte anche
presso l'archivio parrocchiale.

Domenica 29 giugno sarà l'ultima domenica con orario invernale. A partire dal 6 luglio entra in vigore l'orario estivo delle messe della domenica mattina:

8.00 - 10.00 - 11.30

Resterà sempre invariato l'orario della Messa sabato e domenica sera alle ore 18.00.

PELLEGRINAGGIO A LOURDES UNITALSI

14 - 20 SETTEMBRE IN TRENO
15 - 19 SETTEMBRE IN AEREO

Come ormai tradizione la parrocchia partecipa al pellegrinaggio a Lourdes con l'Unitalsi; possiamo scegliere se andare con il treno o con l'aereo, un'esperienza di servizio per dame e barellieri ma anche l'occasione di esperienza forte di preghiera accanto ai malati. Le iscrizioni vengono raccolte o in archivio parrocchiale ogni mattina dal lunedì al sabato o in misericordia presso gli uffici il mercoledì e il giovedì pomeriggio dalle 16 alle 18 cercando di Sandro o Luciano. Per l'iscrizione è necessario riempire le varie schede di colore diverso : ROSA per il personale, AZZURRA per i pellegrini, BIANCA per i malati e consegnarle entro il mese di luglio.

Recapiti : Archivio parrocchiale 055 4489451 SANDRO 338 7255867 LUCIANO 335 7956651

Associazione Comunale Anziani Sesto Fiorentino

organizza

nell'ambito dell'iniziativa Agosto Anziani 2014

Soggiorno climatico diurno "VILLA BARELLAI" Pratolino

(m. 500 s.l.m.)

Primo turno: dal 1 al 14 agosto (12 gg. escluso Domenica)

Secondo turno: dal 18 al 30 agosto (12 gg. escluso Domenica)

Quota di partecipazione Euro 130 per ogni turno comprendente, trasporto, colazione, pranzo, merenda-cena.

Iscrizioni aperte fino al 19 luglio
presso sede Associazione Viale Ariosto 210
tel. 055 4212046

ORATORIO PARROCCHIALE

ORATORIO ESTIVO

"La speranza divampa"



Inizia la terza settimana di oratorio estivo per i bambini e ragazzi della parrocchia, nella cornice della metafora del cammino alla ricerca della speranza.

Bilancio positivo anche dell'impegno dei adolescenti e giovani coinvolti come animatori.

Affidiamo ancora al Signore questo intenso percorso che vede partire anche il primo dei tre camposcuola per i bambini delle elementari alla canonica di Santa Maria a Morello. Da Domenica a Venerdì pomeriggio don Jimy sarà presente la campo con gli animatori e i bambini.

Per le settimane in oratorio, come da programma il venerdì non si effettuano le grandi gite ma si rimane in oratorio. **Il venerdì pomeriggio si celebra la messa in Pieve, questa settimana alle 15, la Messa del Sacro Cuore, a cui sono invitati i genitori.**

INSIEME AA MORELLO

Campo estivo 3 - 9 agosto

Campo estivo per famiglie, adulti, giovani e ragazzi... singoli e "cani sciolti"

Programma:

-Per quelli più in gamba, tra una cispà e l'altra, incontro con l'alba in silenzio contemplativo.

-Dopo ricca e prelibata colazione, rimboccamento delle maniche (che non ci sono data la stagione) ed inizio lavoro nei campi

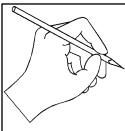
-Pranzo frugale con pastasciuttina all'olio.

-Nel pomeriggio: per i ragazzi più grandi e per gli adulti (rigorosamente separati!) laboratori di autoconoscenza attraverso tecniche quali la scrittura, il disegno, la lettura, la meditazione riflessiva, il rilassamento, parole evocative, ed altro ancora, mentre per i più piccoli laboratori creativi spassosissimi.

-Per la sera: momenti di svago e di relaxxxxxxx

Per maggiori informazioni e per prenotarsi:

Elisa 3333717644



APPUNTI

Raccogliamo da Repubblica del 19 giugno 2014 un articolo di Agostino Giovagnoli che commenta l'incontro di Papa Francesco con la comunità di Sant'Egidio a Santa Maria in Trastevere.

Papa Francesco e l'Europa

L'Europa è stanca. Ha aspettato a lungo, papa Francesco, prima di pronunciarsi sul vecchio continente e quando lo ha fatto ha ripreso un'immagine garbata, suggeritagli da un europeo. L'ha usata, infatti, Andrea Riccardi, nel corso dell'incontro del papa con la Comunità di Sant'Egidio. Tanta prudenza non è casuale. Il primo pontefice non europeo dopo moltissimi secoli non ha voluto pronunciare parole avventate su un continente così importante nella storia della Chiesa e del mondo. Siamo abituati a sentir parlare di crisi, di declino o, addirittura, di tramonto dell'Europa. Ma, in genere, sono gli europei a usare queste parole. Qualunque espressione critica, anche solo ruvida o affrettata, sulla bocca di un papa argentino avrebbe fatto pensare a una malcelata soddisfazione

"terzomondista" per rapporti di forza che si stanno ribaltando. Ma non sono questi i sentimenti di Bergoglio. Francesco è convinto che all'Europa la Chiesa debba molto e, del resto, in questo continente si trovano le sue stesse radici familiari, culturali e religiose. Ma sa che anche l'elezione di un papa proveniente, per gli europei, dalla "periferia" conferma l'esaurimento della spinta euro-centrica che ha animato per secoli l'iniziativa europea — militare e politica, culturale ed economica — nel mondo. Ora non è più così: quando va in Medio Oriente o parla di pace in Ucraina, quando si rivolge all'Asia o torna in America Latina, Francesco non incontra tale iniziativa. Ai suoi appelli per la tragedia siriana o per le violenze in Centrafrica, per la pace tra israeliani e palestinesi o per i cristiani perseguitati in Nigeria, gli europei non rispondono. E Francesco non è indifferente a tutto questo. Il papa argentino guarda alla crisi europea con preoccupazione e con speranza. Nell'incontro con la Comunità di Sant'Egidio, ha riconosciuto che l'Europa «ha rinnegato le sue radici» ma ha subito aggiunto che «dobbiamo aiutarla a ritrovarle». L'allusione al legame di tali radici con il cristianesimo è apparsa chiara, ma è rimasta implicita: è un dettaglio rivelatore dell'originalità dell'approccio di papa Francesco a un tema già presente nel pensiero cattolico degli ultimi decenni.

È oggi papa un non-europeo meno severo verso l'Europa, che conosce il problema del distacco del vecchio continente dalle sue radici cristiane ma che non usa parole di condanna per questo. Per Francesco, infatti, tornare alle radici non significa rimpiangere il passato, ma chiedersi che cosa «queste radici hanno da dire al mondo di oggi» per realizzare la «grande rivoluzione» della misericordia e della tenerezza. È il metodo del Vaticano II, che è tornato alle origini per contrastare la stanchezza depositata da secoli di continuità istituzionale e di allontanamento dagli inizi evangelici. Francesco, perciò, non ripete i lamenti usuali in molti ecclesiastici per i fenomeni di secolarizzazione diffusi in quello che una volta era il continente della "cristianità". Si interroga, piuttosto, sulle conseguenze del distacco dalle radici cristiane sulle scelte e sui comportamenti degli europei in tutti i campi. È il caso, ad esempio, dell'antisemitismo. Per Francesco, le radici dell'Europa non sono solo cristiane ma anche ebraiche, quantomeno perché «dentro ogni cristiano c'è un ebreo», come ha detto in una recente intervista. Va perciò combattuta ogni forma di antisemitismo, sentimento troppo diffuso, che «solitamente si annida meglio nelle correnti politiche di destra». A partire dalle radici profonde dell'Europa, inoltre, si sono sviluppati nei secoli i processi che hanno unificato i popoli, creando grandi Stati nazionali. Per questo Francesco critica esplicitamente le spinte secessioniste in Scozia, Catalogna e Padania. Ancora di più lo preoccupano i meccanismi di un'economia che ha dimenticato la centralità degli uomini e delle donne, cardine dell'umanesimo europeo, per sostituirla con l'"idolo del denaro". Più volte, recentemente, Francesco ha alzato la voce per denunciare lo scandalo di 75 milioni di giovani europei che non studiano e non lavorano: un'intera generazione "scartata". Con la stessa forza ha condannato anche lo "scarto" degli anziani e dei disabili. «La parola solidarietà tanti vogliono toglierla dal dizionario, perché a una certa cultura sembra una parolaccia». Aiutare l'Europa a riscoprire le sue radici, perciò, significa anzitutto riconoscere che «solidarietà è una parola cristiana» e agire di conseguenza. Occorre, ad esempio, affermare che «lo straniero è un nostro fratello da conoscere e aiutare»: accogliere questi «nuovi europei, migranti giunti dopo viaggi dolorosi e rischiosi» è infatti, secondo Francesco, decisivo per «rin-giovanire» il vecchio continente.